

## Valutare la didattica universitaria: considerazioni sui principi ispiratori e sui processi<sup>†</sup>

*Alessandra Decataldo*  
Professore associato di Sociologia generale  
Università di Milano Bicocca

### Riassunto

Lo scopo della valutazione è migliorare i sistemi di istruzione, soprattutto le modalità di apprendimento degli studenti e il successo degli esiti formativi (in termini di acquisizione delle competenze, occupabilità, soddisfazione, ecc.). L'università ha intrapreso per prima questo percorso e, nel tempo, il focus dell'attenzione si è allargato a tutti coloro che contribuiscono alla definizione dei processi e degli esiti. Questo saggio analizza come avvenga la valutazione della didattica universitaria in Italia. Parte dalla definizione dei suoi obiettivi, per poi descrivere i compiti e le funzioni dell'ANVUR. Specifica attenzione viene dedicata al sistema AVA – Autovalutazione, valutazione periodica e Accredimento. Obiettivo finale è quello di evidenziare le principali criticità del sistema di valutazione della didattica universitaria per come è stato realizzato finora in Italia.

*Parole chiave:* Didattica universitaria, valutazione, ANVUR

**Abstract.** *The Evaluation of University Teaching: Reflections on Inspiring Principles and Processes*

The purpose of the evaluation is to improve the education systems, especially in the ways students learn and in the success of the training outcomes (in terms of acquisition of skills, employability, satisfaction, etc.). University was the first educational institution to undertake this path and, over time, to expand the focus of its attention to all the aspects contributing to the definition of processes and outcomes. This essay analyzes the evaluation of university teaching in Italy. It starts from the definition of its objectives, and then describes the assignments and functions of ANVUR. Specific attention is given to the AVA system - self-assessment, periodic evaluation and accreditation. The main objective is to highlight the main criticalities of the system of evaluation of education in university institutions as so far implemented in Italy.

*Keywords:* University teaching, evaluation, ANVUR

## 1. Introduzione: la convergenza europea

Storicamente i diversi sistemi universitari dei Paesi Membri dell'Unione Europea hanno mostrato consistenti divergenze nei loro obiettivi, ma negli ultimi decenni, con il consolidamento della European Higher Education Area a partire dalla Dichiarazione di Bologna del 1999 (Consiglio dell'Unione europea, 1999), si è assistito ad una graduale convergenza.

In Europa le politiche in tema di istruzione rientrano nelle competenze attribuite agli Stati membri; viene utilizzato un metodo di lavoro, detto di coordinamento aperto, basato

---

<sup>†</sup> Il tema di questo articolo è più ampiamente e approfonditamente sviluppato in Decataldo e Fiore, 2018, dove vengono trattati e comparati i processi valutativi di tutti i cicli di istruzione.

sull'elaborazione di piani d'azione nazionali, lasciando ad ogni Paese la possibilità di organizzare riforme e modifiche ai propri sistemi di istruzione sulla base di linee guida comuni.

Una funzione chiave per favorire l'integrazione dei diversi sistemi universitari è stata assunta dai meccanismi di assicurazione della qualità (Turri 2012). Nel 2000 è stata istituita l'European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA), un organo associativo delle agenzie nazionali di assicurazione della qualità cui aderiscono i Paesi europei che prendono parte al Processo di Bologna. L'ENQA ha predisposto gli Standards and Guidelines for Quality Assurance (ENQA 2015), il cui elemento fondante è la responsabilità riconosciuta agli atenei per quanto riguarda l'assicurazione della qualità. Le singole università, infatti, rimangono indipendenti nel fissare i propri obiettivi, anche se nel rispetto della legislazione nazionale e degli obblighi verso gli *stakeholders*.

Gli ESG definiscono anche le caratteristiche che ogni sistema nazionale assicurazione della qualità deve rispettare (Turri 2012):

- definire i processi di assicurazione della qualità e le responsabilità di tutti gli attori coinvolti con grande attenzione alla trasparenza, alla accessibilità e alla pubblicazione di criteri e risultati;
- basarsi sui risultati delle procedure di assicurazione della qualità messe in atto internamente da ogni singolo ateneo;
- prevedere verifiche periodiche della qualità delle istituzioni e dei corsi di studio da parte di organismi esterni di assicurazione della qualità;
- operare mediante agenzie indipendenti capaci di stilare rapporti autonomi sia da atenei sia dai ministeri;
- prevedere un follow-up da attuare a seguito delle procedure di valutazione per controllare che la qualità venga garantita costantemente.

Quindi tutti i Paesi aderenti al Processo di Bologna hanno attivato un sistema di assicurazione della qualità, ma solo quelli (28 Paesi) con agenzie che rispettano pienamente gli ESG possono essere considerati membri a pieno titolo dell'ENQA. L'Italia ancora non fa parte di questi perché il 19 settembre 2013 la nostra Agenzia nazionale di valutazione del

sistema universitario e della ricerca (ANVUR) ha visto negata la membership all'ENQA, ottenendo solo l'*affiliation* proprio a causa del mancato pieno rispetto delle ESG.

Obiettivo di questo articolo è analizzare come avvenga la valutazione della didattica universitaria in Italia. Si compone di 4 ulteriori paragrafi; il primo definisce quali debbano essere gli obiettivi della valutazione della didattica universitaria. Il secondo descrive i compiti e le funzioni dell'ANVUR, mentre il successivo tratta del Sistema AVA – Autovalutazione, Valutazione periodica e Accredimento. L'ultimo, infine, tenta di evidenziare brevemente le principali criticità del sistema di valutazione della didattica per come è stato realizzato finora in Italia.

## **2. La valutazione della didattica universitaria in Italia**

In Italia l'autonomia dell'università è stabilita a partire dall'articolo 33 della Costituzione e la valutazione in ambito accademico ha fatto da apripista alla valutazione nella Pubblica Amministrazione sin dagli anni a cavallo fra la fine degli '80 e gli inizi dei '90 del secolo scorso (Marra 2017). Infatti, dalla fine degli anni '80 del secolo scorso il sistema della formazione terziaria è stato oggetto di numerose riforme, relative a diversi aspetti, tra i quali è compresa anche l'implementazione dei meccanismi di valutazione. Nel discorso politico per legittimare la necessità della valutazione si sono enfatizzati i valori dell'*accountability* e della competizione, coerentemente con il diffondersi dei principi del New Public Management (Neave 2012; Gunter *et al.* 2016). Applicare alla didattica universitaria criteri e metodi di valutazione mutuati direttamente da quelli messi a punto per applicazioni aziendali non è un'operazione banale. Il processo produttivo della didattica universitaria consiste nel tradurre le risorse disponibili (personale docente e tecnico amministrativo, aule e laboratori, attrezzature e fondi) in lezioni, esercitazioni, ore di laboratorio, esami, tesi di laurea, servizi amministrativi e tecnici e, infine, laureati (che possono essere considerati il prodotto finale). Tuttavia per la valutazione della didattica un computo esclusivamente numerico di risorse non può essere sufficiente: ad esempio, vi possono essere università

molto ricche di risorse, ma con docenti meno capaci di insegnare rispetto ad altre meno dotate di risorse, ma più efficaci nella didattica. Peraltro, per limitarci all'esempio del personale docente, la qualificazione scientifica dei docenti e del personale coinvolto non è necessariamente proporzionale alla loro capacità di erogare didattica efficace.

Le funzioni della valutazione non coincidono esclusivamente con l'*accountability*, ma puntano anche all'*assessment* e all'*evaluation*. In Italia fino a circa 10 anni fa la valutazione dei sistemi di istruzione coincideva grosso modo con la rilevazione delle opinioni degli studenti. Oggi il concetto di valutazione risponde ad una logica complessa di tipo polisemico, che trova una buona espressione nella traduzione dei tre concetti di matrice anglosassone: *assessment*, *accountability* ed *evaluation* (Martini e Sisti 2009).

Il termine *assessment* rimanda ad operazioni che danno origine a un giudizio, a una stima, a un'attribuzione di valore avente come oggetto, ad esempio, la competenza posseduta dallo studente: è il caso dei voti degli insegnanti.

L'*accountability* rinvia alla rendicontazione relativa alla realizzazione di un intervento in termini di prodotto. In riferimento alle istituzioni universitarie si può parlare di responsabilità delle politiche formative sugli stakeholders: ad esempio, rispondere degli effetti sugli esami universitari delle borse di studio per gli studenti.

Quando, invece, si vuole analizzare l'effetto di una politica in senso ampio il rimando è al concetto di *evaluation*. La valutazione delle politiche pubbliche è un'attività di ricerca e di pratica professionale con funzione conoscitiva e finalizzata in modo strumentale ad apprendere dall'esperienza per formulare raccomandazioni per il cambiamento tramite l'espressione di giudizi su disegni, processi, risultati, effetti delle politiche pubbliche.

Per come viene realizzata nel nostro Paese, almeno con riferimento alla formazione terziaria, che risente il peso di una cultura burocratica e centralistica, la valutazione sembra rispondere ancora quasi esclusivamente alla funzione di *accountability*. La valutazione aiuta nell'identificare i punti di forza e debolezza del sistema di istruzione, comprendere quale programmazione è più efficace al fine del raggiungimento dei migliori risultati possibili rispetto agli obiettivi identificati. Si tratta, quindi, di quella che in letteratura (Stame 2016) è

definita valutazione delle performance, un'analisi per obiettivi tipica dell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione.

### **3. L'ANVUR**

Le riforme succedutesi nel tempo hanno ampliato i margini di autonomia delle istituzioni universitarie, ma, di pari passo è cresciuta la responsabilità attribuita agli atenei in relazione alla gestione delle risorse e al rispetto di vincoli imposti a livello centrale.

La legge che ha affermato l'autonomia è la 9 maggio 1989, n. 168, in base alla quale ogni singola università viene riconosciuta come ente pubblico indipendente e autonomo rispetto a quattro dimensioni: normativa, finanziaria, didattica e di ricerca. Con l'introduzione della legislazione sull'autonomia universitaria sono stati progressivamente perfezionati modelli di valutazione in grado di analizzare, comprendere, guidare e giustificare le scelte degli atenei.

La legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha istituito in ogni ateneo i Nuclei di valutazione interna con lo scopo di verificare la corretta gestione delle risorse pubbliche e la produttività della ricerca e della didattica. All'inizio i Nuclei rivolgevano la loro attenzione più alle performance degli studenti che a quelle dei docenti. Nella prima fase di avvio le università si affidarono soprattutto ai propri docenti e al personale amministrativo interno per effettuare le rilevazioni.

L'Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario (OVSU) venne istituito nel marzo del 1996 con il compito di stendere la relazione annuale sulla valutazione complessiva del sistema universitario in base alle relazioni di tutti i Nuclei interni di ateneo. Nell'istituzione dell'OVSU si può cogliere la prima distinzione di ruoli e funzioni fra una valutazione interna nelle singole università, ad opera dei Nuclei interni, e una valutazione esterna, ad opera di un organo di consulenza ministeriale. Esso, infatti, era interamente composto da esperti esterni.

Rispettivamente nel 1998 e nel 1999, furono istituiti due comitati di esperti di nomina ministeriale: il Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR) e il Comitato

Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU). Quest'ultimo è stato concepito come successore dell'OVSU e plasmato come organo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR).

Con l'istituzione del CNVSU, il paniere di indicatori è stato progettato in modo puntuale, regolamentato e uniformato. Questo ha permesso di iniziare ad operare una serie di confronti in senso verticale (all'interno dello stesso ateneo) e orizzontale (tra i vari atenei).

Con il decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni con la legge 24 novembre 2006, n. 286, viene istituita l'ANVUR, con il compito di rimpiazzare sia il CNVSU sia il CIVR. Si tratta di un ente pubblico della Repubblica Italiana, vigilato dal MIUR. Questo rappresenta la prima anomalia rispetto a quanto stabilito negli ESG: un'agenzia per la valutazione, come abbiamo detto nel paragrafo introduttivo, dovrebbe essere caratterizzata dall'indipendenza nello svolgimento delle proprie attività; di contro, i membri dell'ANVUR sono nominati a livello ministeriale.

La legge di riforma 30 dicembre 2010, n. 240, attribuisce al MIUR e all'ANVUR un fascio di funzioni e responsabilità, nella logica che spetti al centro il compito di dettare gli obiettivi e le linee di indirizzo strategiche per il sistema, di fissare ex ante i criteri della valutazione e valutare ex post i risultati, di controllare la corretta gestione amministrativa e contabile degli atenei.

Per quel che riguarda la didattica, spetta all'ANVUR occuparsi della valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della didattica, anche con riferimento agli esiti dell'apprendimento e al successivo inserimento lavorativo dei laureati; ma anche dell'adeguatezza della comunicazione pubblica relativa ad offerta formativa, servizi per gli studenti, risultati della valutazione.

L'Agenzia svolge, inoltre, funzioni di indirizzo dell'attività del Coordinamento nazionale dei Nuclei di valutazione universitari italiani (CONVUI) e predispone procedure uniformi per la rilevazione della valutazione dei corsi da parte degli studenti, propone i criteri per la valutazione delle strutture e dei corsi di studio ai fini dell'Accreditamento periodico, individua i requisiti per l'istituzione di nuove università o nuove sedi e per l'attivazione dei corsi di studio.

In aggiunta, l'ANVUR si occupa anche della valutazione delle numerose attività connesse con le altre due missioni universitarie (ricerca e cosiddetta terza missione) e ad essa sono stati attribuiti compiti di valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca vigilati dal MIUR, con il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni con la legge 9 agosto 2013, n. 98.

È evidente, quindi, un'ulteriore anomalia: le attività di valutazione attribuite all'Agenzia si riferiscono a differenti oggetti di analisi (le università, i dipartimenti, le singole attività istituzionali ed i loro prodotti, l'operato dei docenti). In nessun altro Paese europeo ad un unico ente vengono affidati contemporaneamente così tanti compiti.

#### **4. AVA**

La riforma degli ordinamenti didattici (Decreto MIUR 3 novembre 1999, n. 509) si è proposta di adeguare l'offerta formativa dell'università alla domanda di formazione e all'esigenza di consentire ai laureati italiani di competere sul mercato del lavoro, anche a livello europeo. Per realizzare ciò, è parso subito necessario che fossero garantiti la qualità dell'insegnamento, il livello minimo delle conoscenze che gli studenti avrebbero dovuto acquisire e la validità del titolo triennale di laurea per l'accesso alle professioni e agli impieghi anche negli altri Paesi europei. Per questo nel 2001 (CNVSU 2001) si è proceduto con la definizione di requisiti minimi di risorse occorrenti per la realizzazione di un corso di studio universitario. Essi facevano riferimento ad un numero minimo di professori, alla disponibilità di strutture, ad un range predeterminato di studenti iscritti. La prima fase di attuazione della riforma è stata, però, fortemente insoddisfacente fondamentalmente a causa di una cattiva interpretazione da parte delle università del senso e delle funzioni dei requisiti minimi.

La riflessione sulla necessità di ridefinire i requisiti minimi ha preso avvio con il processo di trasformazione degli ordinamenti nelle nuove classi (decreto MIUR 22 ottobre 2004, n. 270). Da qui l'individuazione dei nuovi requisiti (decreto MIUR 31 ottobre 2007 n. 544) per

l'attivazione annuale dell'offerta formativa, che riguardavano: 1) regole di trasparenza e di comunicazione rivolta agli studenti ed a tutti i soggetti interessati in merito alle caratteristiche dei corsi attivati; 2) modalità di assicurazione della qualità dei processi formativi; 3) risorse di docenza di ruolo necessarie per sostenere i corsi; 4) regole dimensionali relative agli studenti sostenibili per ogni corso di studio.

L'introduzione dei requisiti rappresenta il primo passo verso l'istituzione di un vero e proprio processo di Accreditamento dei corsi di studio (CNVSU 2007). Quest'ultimo è stato ufficialmente introdotto con il d. lgs. 27 gennaio 2012, n. 19, uno dei decreti attuativi della legge n. 240/2010 che ha diffuso il sistema integrato AVA per la valutazione del nostro sistema di istruzione terziaria.

Il sistema AVA prende in considerazione sia le attività di didattica, sia quelle di ricerca. In questo articolo cercheremo di valorizzare gli aspetti relativi alla didattica, ma essi sono effettivamente maggiormente oggetto di interesse per AVA. Dedicheremo attenzione quasi esclusivamente ai processi di assicurazione della qualità dei corsi di studio dal momento che essi sono i soggetti che erogano direttamente la didattica universitaria.

Il modello di assicurazione della qualità di cui si è dotata l'Italia aspira ad essere in linea con gli ESG; questi ultimi, come si è visto, sono strutturati su tre livelli: a) l'assicurazione interna della qualità ad opera degli atenei; b) l'assicurazione esterna della qualità realizzata dall'ANVUR e c) l'assicurazione della qualità dell'ANVUR, che dovrebbe essere certificata dall'ENQA.

Dal punto di vista della struttura e dell'organizzazione della didattica nell'università italiana, l'introduzione di AVA ha rappresentato un'importante novità, dal momento che per la prima volta è stato formalizzato il potenziamento dell'autovalutazione, unito all'avvio di forme di controllo esterno chiare e trasparenti. AVA è nato, infatti, per sviluppare i processi di autovalutazione, producendo una riflessione da parte dei corsi di studio sugli obiettivi formativi dichiarati, sull'adeguatezza dei mezzi utilizzati per raggiungerli e su come migliorare la propria offerta formativa. L'obiettivo è di passare da un modello puramente autorizzativo (quello dei requisiti) ad uno valutativo, in grado di valorizzare la riflessione interna, seguita da una valutazione esterna che esamini la rispondenza fra obiettivi



dichiarati, mezzi impiegati e risultati raggiunti, con un processo di feedback che porti a un miglioramento della qualità dell'offerta didattica e a un utilizzo efficiente delle risorse disponibili.

Nel 2014 il Comitato universitario nazionale (CUN) ha avviato un ampio dibattito nella comunità universitaria sui temi della valutazione e dell'assicurazione della qualità. Tale dibattito ha evidenziato il diffondersi della logica e delle procedure di assicurazione della qualità dell'offerta didattica negli atenei e di una maggiore consapevolezza dei processi che sottendono l'efficacia di un corso di studio. Allo stesso tempo, però, ha messo in luce anche numerose criticità legate agli appesantimenti burocratici e alle derive formalistiche del sistema<sup>1</sup>.

Il sistema è stato ulteriormente esplicitato dal decreto MIUR 30 gennaio 2013 n. 47 (successivamente modificato dai decreti MIUR 23 dicembre 2013, n. 1059 e 27 marzo 2015, n. 194) e dalle linee guida ANVUR del 9 gennaio 2013.

Inoltre, l'ANVUR, in stretta collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), ha iniziato una riflessione sull'esperienza accumulata, per riconoscere i punti di forza del sistema, colmare le lacune e le eventuali debolezze, raggiungere una semplificazione e un alleggerimento degli adempimenti, perseguendo, nel contempo, una maggiore aderenza agli standard europei ESG 2015 (ANVUR 2017). Questo ampio dibattito ha ispirato la revisione del sistema AVA operata dal decreto MIUR 12 dicembre 2016, n. 987, e dalle linee guida ANVUR del 22 dicembre 2016, nonché dalla loro ultima revisione pubblicata il 10 agosto 2017 (ANVUR 2017).

#### *4.1 L'Accreditamento*

---

<sup>1</sup> Si vedano in proposito i documenti e l'ampio dibattito riportati all'indirizzo <http://www.cun.it/homepage/evidenza/semplifica-universita/> (28/01/2018).

#### 4.1.1 L'Accreditamento iniziale

Il sistema AVA si fonda su un Accreditamento iniziale delle sedi e dei corsi di studio, seguito da un Accreditamento periodico, in base a criteri e indicatori definiti dall'ANVUR.

In seguito alla pubblicazione del d.m. n. 47/2013, l'ANVUR ha avviato l'attività di Accreditamento iniziale dei corsi di studio. Ha, quindi, definito un modello operativo per gli Accreditamenti iniziale e periodico che si avvale della consulenza delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV). Le CEV hanno il compito di proporre un giudizio di accreditamento basato su un esame approfondito del progetto del corso di studio (nel caso dell'Accreditamento iniziale) o dell'andamento complessivo (per l'Accreditamento periodico) relativamente al soddisfacimento dei requisiti di qualità definiti dall'ANVUR (ANVUR 2017). Si tratta, quindi, di una procedura di valutazione esterna di responsabilità dell'ANVUR che ha come fine autorizzare una sede universitaria o un corso di studio ad avviare le proprie attività.

Per realizzare le visite di Accreditamento iniziale e periodico, l'ANVUR ha costruito una lista di esperti da cui attingere per la formazione delle CEV. La lista è articolata in quattro albi: 1) esperti disciplinari in grado di valutare i corsi di studio; 2) esperti in materia di assicurazione della qualità e dell'organizzazione accademica; 3) esperti telematici per la valutazione delle università telematiche e dei corsi di studio erogati a distanza; 4) studenti.

Nella fase transitoria di avvio delle nuove procedure (a.a. 2012/13), le università sono state chiamate a sottoporre ad Accreditamento iniziale le sedi e i corsi di studio esclusivamente allo scopo di verificare la presenza dei requisiti minimi. Solo per i corsi di nuova attivazione l'ANVUR ha anche espletato una valutazione qualitativa con l'ausilio delle CEV.

Il presupposto affinché il processo di Accreditamento iniziale abbia un esito positivo è rappresentato dalla presenza di un sistema di assicurazione della qualità interno all'ateneo (i cui strumenti principali sono la Scheda Unica Annuale dei Corsi di Studio – SUA-CdS e i rapporti di Riesame, di cui tratteremo a breve).

Relativamente all'attivazione dei corsi di studio, l'ANVUR verifica: a) il possesso dei requisiti necessari; b) la rispondenza degli obiettivi formativi ai risultati di apprendimento attesi e agli sbocchi occupazionali individuati. I requisiti necessari per l'Accreditamento iniziale dei corsi di studio si riferiscono a cinque ambiti (ANVUR 2017):

- a) trasparenza: verifica della completezza di tutte le informazioni richieste nella SUA-CdS;
- b) di docenza: controllo della consistenza del corpo docente e della sua qualificazione;
- c) limiti alla parcellizzazione delle attività didattiche e alla diversificazione dei corsi di studio: analisi del rispetto delle unità minime di durata delle attività formative;
- d) risorse strutturali: computo di tutte le strutture messe a disposizione dei singoli corsi di studio (aule, laboratori, ecc.) o di corsi afferenti a medesime strutture di riferimento (dipartimenti, strutture di raccordo), quali biblioteche, aule studio, ecc.;
- e) per l'Assicurazione della qualità: verifica della presenza documentata delle attività di assicurazione della qualità implementate dal corso di studio.

L'Accreditamento iniziale prevede tre fasi: 1) la predisposizione, da parte dell'istituzione valutata, di una documentazione di autovalutazione basata sulla propria strategia di assicurazione della qualità (in merito a questa documentazione si esprime preliminarmente anche il CUN); 2) una valutazione esterna della documentazione di autovalutazione, effettuata dalle CEV, condotta in base a linee guida prestabilite dall'ANVUR e conclusa con la redazione di un rapporto di valutazione esterna; 3) l'analisi da parte dell'ANVUR del rapporto di valutazione esterna e la decisione da parte del MIUR in merito alla concessione dell'Accreditamento.

La valutazione preliminare del corso di studio può avere come esito: 1) l'accREDITamento; 2) il non accREDITamento; 3) la richiesta di integrazione documentale. In caso di non accREDITamento o richiesta di integrazione, il protocollo di valutazione viene inviato all'ateneo che produce le proprie controdeduzioni e/o integrazioni. L'ANVUR, ricevuta la valutazione finale della CEV, fa un'ulteriore valutazione e invia la delibera di accREDITamento al MIUR che, infine, autorizza o non autorizza il corso di studio.

In sostanza l'Accreditamento iniziale riproduce la precedente logica autorizzativa dei requisiti minimi o necessari. Inoltre, si assiste ad una sovrapposizione di ruoli nel processo di autorizzazione, che vede coesistere tre soggetti (ANVUR, CUN e MIUR) deputati ad esprimere il proprio giudizio.

#### 4.1.2 L'Accreditamento periodico

A partire dall'a.a. 2013/14, tutte le sedi e i corsi di studio che hanno ricevuto l'Accreditamento iniziale hanno dovuto predisporre per la verifica dei requisiti per quello periodico. Le prime visite sperimentali sono iniziate nel novembre del 2014, presso l'Università de L'Aquila e di Perugia.

L'Accreditamento periodico si basa principalmente sulle visite presso gli atenei da parte delle CEV, che verificano il sistema di assicurazione della qualità delle sedi e di un campione dei corsi di studio. Necessariamente, infatti, l'Accreditamento periodico del corso di studio avviene all'interno di quello dell'ateneo.

Il processo comprende: 1) la verifica del mantenimento della rispondenza delle sedi e dei corsi di studio ai requisiti per l'Accreditamento iniziale; 2) il controllo dei requisiti di assicurazione della qualità; 3) la constatazione di un effettivo miglioramento delle attività didattiche mediante l'esame di indicatori e parametri della valutazione.

In particolare, il processo di Accreditamento periodico dei corsi di studio si sofferma su un set di indicatori volti a verificare la coerenza degli obiettivi individuati in sede di progettazione dei corsi di studio con le esigenze culturali, scientifiche e sociali del contesto in cui sono inseriti. Questi indicatori verificano, inoltre, la disponibilità di risorse adeguate di docenza, personale e servizi, il monitoraggio dei risultati e le strategie adottate al fine di perseguire la correzione, il miglioramento e l'apprendimento incentrato sullo studente.

La visita delle CEV si articola in tre fasi: 1) esame a distanza, 2) visita in loco e 3) stesura del rapporto.

Durante l'esame a distanza, la CEV può visionare le SUA-CdS e SUA-RD (relativa alla ricerca dipartimentale), i rapporti di Riesame, le relazioni del Nucleo di valutazione interno

e quelle delle Commissioni paritetiche Docenti-Studenti. Questo esame permette di confermare l'effettività della visita e predisporre il quaderno della visita da utilizzare successivamente.

La visita in loco ha lo scopo di verificare l'effettiva coerenza tra l'organizzazione e la gestione del sistema di assicurazione della qualità con quanto riportato nei documenti dell'ateneo. Dura cinque giorni e prevede un incontro iniziale con i vertici dell'istituzione, colloqui con i referenti di ateneo e visite al campione selezionato di corsi di studio. Al termine, la CEV restituisce all'ateneo, in un incontro conclusivo, i principali elementi di criticità e di forza emersi.

I requisiti analizzati per i corsi di studio riguardano le modalità con le quali il corso definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative con essi coerenti; promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili di insegnamento e accertamento delle competenze acquisite; dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche; è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica, ma soprattutto di definire e attuare interventi conseguenti e volti al miglioramento (ANVUR 2017).

Terminata la visita, la CEV redige il rapporto preliminare, che riporta un giudizio di sintesi graduato su cinque livelli: molto positivo, pienamente soddisfacente, soddisfacente, condizionato e insoddisfacente (ANVUR 2017). Nel caso di giudizio da molto positivo a soddisfacente, l'Accreditamento periodico ha una durata pari a cinque anni per le sedi e tre anni per i corsi di studio. Passato un triennio, l'accREDITamento del corso di studio viene rinnovato sulla base di una valutazione a distanza da parte dell'ANVUR, fondata sulla verifica della permanenza del soddisfacimento dei requisiti per i quali è stato concesso l'AccREDITamento, ma anche sugli esiti della valutazione interna svolta dal Nucleo di valutazione interno. Nel caso di un giudizio condizionato, l'AccREDITamento periodico è vincolato al superamento delle criticità riscontrate; se, invece, il giudizio è insoddisfacente,

l'accreditamento all'ateneo o al corso di studio viene revocato, determinando una mancata autorizzazione a continuare ad operare e, conseguentemente, una chiusura dell'istituzione.

L'ANVUR, una volta ricevuto il rapporto preliminare, lo trasmette all'ateneo, che ha 30 giorni di tempo per presentare le proprie eventuali controdeduzioni. L'ultimo passaggio della CEV è rappresentato dall'approvazione finale del rapporto definitivo e dalla sua trasmissione all'ANVUR. Quest'ultima redige una breve relazione con la quale esprime il giudizio finale circa l'Accreditamento periodico della sede e dei corsi di studio visitati. Man mano che saranno prodotte, tali relazioni verranno rese pubbliche sul suo sito dell'ANVUR<sup>2</sup>.

## 5.2 L'Autovalutazione

### 5.2.1 La SUA-CdS

Come visto, nel sistema AVA l'Assicurazione della qualità degli atenei avviene tramite un doppio canale di valutazione: a) interno agli atenei, attraverso l'attività svolta dai Nuclei di Valutazione, dai Presidi di Qualità e dalle Commissioni paritetiche Docenti-Studenti; b) esterno, tramite la valutazione dell'ANVUR.

Il canale interno coinvolge tutto il personale docente e amministrativo, ma il cuore del processo è rappresentato dall'Autovalutazione delle attività didattiche (e di ricerca), che, secondo il DLgs 19/2012, deve seguire metodologie, criteri e indicatori elaborati dai singoli atenei in armonia con quelli definiti dall'ANVUR. Nell'Autovalutazione delle attività didattiche sono, quindi, coinvolti principalmente tre attori: 1) il Presidio di Qualità di ateneo (PQA) che ha la responsabilità operativa del sistema di Assicurazione della qualità dell'ateneo. 2) Il Nucleo di valutazione interno, che ha i compiti di valutare l'organizzazione, l'operato e l'efficacia delle azioni del PQA; monitorare l'applicazione dei criteri e degli indicatori qualitativi e quantitativi stabiliti dall'ANVUR per la valutazione; verificare l'adeguatezza del processo di autovalutazione dei corsi di studio; redigere una relazione annuale da inviare all'ANVUR. 3) La Commissione paritetica Docenti-Studenti,

<sup>2</sup> All'indirizzo web: [http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=898&Itemid=643&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=898&Itemid=643&lang=it) (21/03/2018).

che monitora la qualità dell'offerta formativa e della didattica, nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte dei docenti; individua indicatori per la valutazione dei risultati di queste attività; formula pareri sull'attivazione e sulla soppressione di corsi di studio; esprime la propria valutazione e formula proposte per il miglioramento, attraverso una relazione annuale che trasmette al Nucleo di valutazione e al Senato accademico (ANVUR 2016 e 2017).

A causa della sovrapposizione di fonti normative e del tradizionale ruolo dei Nuclei di valutazione, nonché del fatto che, fra questi tre attori, solo i Nuclei sono degli effettivi organi di governo delle università, questo sistema è nella pratica troppo squilibrato a svantaggio dei PQA e delle Commissioni Paritetiche.

Gli strumenti principali di autovalutazione sono la SUA-CdS, SUA-RD e i rapporti di Riesame (diventati oggi Monitoraggi). La SUA-CdS costituisce lo strumento più importante a livello di corso di studio: è, infatti, uno strumento gestionale funzionale alla progettazione, alla realizzazione, all'autovalutazione e alla ri-progettazione del corso di studio.

La Scheda definisce l'offerta didattica, le risorse necessarie per lo svolgimento dei singoli corsi, le finalità formative che si intendono raggiungere, gli sbocchi occupazionali attesi e le modalità di monitoraggio dei risultati ottenuti. Inoltre, insieme alla scheda SUA-RD, contiene tutte le informazioni necessarie anche per l'Accreditamento iniziale e periodico, nonché per la Valutazione esterna.

Il modello della SUA-CdS si compone di due sezioni principali:

- 1) qualità, che raccoglie ogni informazione utile a far conoscere la domanda di formazione, il percorso formativo, i risultati di apprendimento attesi, i ruoli e le responsabilità che attengono alla gestione del sistema di assicurazione della qualità e i presupposti per il Riesame periodico dell'impianto del corso di studio, nonché le eventuali correzioni individuate.
- 2) Amministrazione, che comprende i dati di istituzione (Regolamenti didattici di ateneo – RAD) e di attivazione pregressa (Banca dati dell'offerta formativa – OFF.F) del corso, consentendo una migrazione verso il nuovo sistema di gestione delle informazioni che viene a costituirsi come una piattaforma di comunicazione integrata.

La scheda SUA-CdS è concepita anche come strumento informativo poiché consente di informare gli stakeholders dal momento che deve essere resa disponibile tramite il sito University<sup>3</sup>; infatti, tutti gli stakeholders, a partire dagli studenti e dalle loro famiglie, possono raccogliere informazioni sui corsi di laurea di loro interesse, anche tramite la scheda SUA-CdS.

### 5.3 Il Riesame annuale e ciclico

Altro strumento di autovalutazione è rappresentato dalle schede di Riesame, che tracciano le linee di miglioramento dei corsi di studio, alla luce dei risultati delle precedenti attività di autovalutazione e valutazione interna.

Il Riesame del corso di studio ha due cadenze temporali, annuale e ciclico. Nel Riesame annuale si monitorano le attività di formazione, gli strumenti, i servizi e le infrastrutture, attraverso i dati su ingresso, percorso e uscita degli studenti dal corso di studio, nonché relativi all'esperienza dello studente e all'accompagnamento al mondo del lavoro. Il Riesame ciclico viene redatto a intervalli di più anni, in funzione della durata del corso di studio, ma anche dell'esito della visita di Accreditamento periodico perché il suo scopo è di mettere in luce la permanenza della validità degli obiettivi formativi e della loro gestione da parte del corso di studio.

In sostanza, il processo di assicurazione della qualità inizia con una autovalutazione, da parte dei PQA, delle attività formative dell'ateneo e dei contenuti delle Schede SUA-CdS. Vi è poi una valutazione interna delle Commissioni paritetiche Docenti-Studenti e dei Nuclei di valutazione sulla didattica. Successivamente gli esiti dell'Autovalutazione e della valutazione interna retroagiscono sull'offerta formativa attraverso la scheda di Riesame, in cui l'ateneo delinea le linee di miglioramento dei propri corsi di studio.

Le nuove linee guida per l'Accreditamento periodico (ANVUR 2017) introducono una novità importante, rappresentata da un cruscotto di indicatori calcolati sull'intero territorio nazionale. Essi sono gli elementi su cui i corsi di studio devono impostare il nuovo Riesame

<sup>3</sup> All'indirizzo <https://www.university.it/index.php/cercacorsi/universita> (22/03/2018),



annuale semplificato (ora denominato Monitoraggio annuale), ma, al contempo, vengono utilizzati dall'ANVUR per monitorare i corsi stessi e selezionare quelli da visitare. Tali indicatori riguardano le carriere degli studenti, la loro occupabilità, l'attrattività del corso di studio, il grado di internazionalizzazione e la qualificazione dei docenti. Sono proposti ai corsi di studio per indurre una maggiore riflessione sul grado di raggiungimento dei propri obiettivi specifici. Tramite il cruscotto di indicatori il singolo corso può confrontarsi con i corsi della stessa classe di laurea, del medesimo tipo (triennale, magistrale, magistrale a Ciclo Unico) e dello stesso ambito geografico.

Per quanto riguarda, invece, il rapporto di Riesame ciclico, è necessario che venga compilato almeno una volta ogni 5 anni, ma non più di un anno prima della visita della CEV. Questo documento deve contenere un'autovalutazione approfondita dell'andamento complessivo del corso di studio, sulla base di tutti gli elementi di analisi presi in considerazione nel periodo analizzato e delle risoluzioni conseguenti adottate dai corsi di studio. Inoltre, deve identificare e analizzare i problemi rilevanti, così da proporre le possibili soluzioni.

#### *5.4 La Valutazione periodica*

Le norme vigenti (il d.lgs n. 19/2012 e il d.m. n. 987/2016) assegnano all'ANVUR il compito di svolgere la Valutazione periodica dei singoli atenei, per quanto riguarda gli aspetti dell'efficienza, della sostenibilità economico-finanziaria delle attività e dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca.

È la legge n. 240/2010 ad introdurre un Sistema di Valutazione periodica, basato su criteri e indicatori stabiliti ex ante. Il d.lgs n. 19/2012 (recepito dal d.m. n. 47/2013) affida all'ANVUR il compito di fissare metodologie, criteri e parametri, oltre che per l'Accreditamento, per la Valutazione periodica, nonché il compito di verificarne e monitorarne parametri e indicatori.

Sulla base dell'esito delle visite delle CEV, dei dati della relazione annuale dei Nuclei di valutazione interna, delle informazioni contenute nelle Schede SUA-CdS e dei Rapporti di riesame dell'anno accademico precedente, ma anche delle informazioni contenute nelle Schede SUA-RD dell'anno accademico precedente, delle risultanze dell'attività di monitoraggio e di controllo della qualità dell'attività didattica e di ricerca, l'ANVUR ha tutti gli strumenti per trasmettere al MIUR l'esito dell'attività di monitoraggio, contribuendo a selezionare gli atenei che hanno ottenuto i migliori risultati.

L'elemento centrale della procedura per la Valutazione periodica è rappresentato proprio dai risultati ottenuti nell'ambito della didattica dai corsi di studio. La Valutazione periodica si basa sulla verifica di criteri e indicatori per le attività formative volti a misurare i risultati conseguiti in termini di miglioramento delle attività accademiche: si tratta di 23 indicatori e parametri riportati nell'allegato VIII del documento AVA (ANVUR 2013).

La legge n. 240/2010 ha anche previsto l'identificazione di meccanismi volti a garantire incentivi correlati al conseguimento dei risultati della Valutazione periodica, nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO).

## **6. Criticità di AVA**

Come già affermato, il sistema AVA è nato per sviluppare i processi di autovalutazione e indirizzare la transizione a un modello volto a valorizzare la riflessione interna degli atenei sulla determinazione degli obiettivi formativi dei corsi di studio e sui modi migliori per raggiungere tali obiettivi, seguita da una valutazione esterna per esaminare nel merito la rispondenza fra obiettivi dichiarati e risultati conseguiti. Come sostenuto anche dall'analisi dei CUN (2017), esso sembra, invece, aver conservato al proprio interno una forte componente autorizzativa. In particolare, i processi di Accreditamento iniziale e periodico consistono in realtà in un'autorizzazione fondata su parametri puramente numerici e rispondere, quindi, ad una logica di valutazione in termini esclusivamente di accountability.

Inoltre, le procedure delineate dall'ANVUR per la gestione dei processi di Autovalutazione e per la trasmissione di informazioni dagli atenei all'ANVUR per la valutazione delle sedi e dei corsi di studio, basate sulla Scheda SUA-CdS e sui processi di Riesame annuale e ciclico, si sono rivelate eccessivamente farraginose, trasformandosi spesso in mere formalità burocratiche, nonostante le revisioni operate con gli obiettivi di semplificare e razionalizzare il sistema. Tale effetto è stato ulteriormente accresciuto dal fatto che le procedure per l'Accreditamento periodico, pensate come nucleo fondante della valutazione esterna, hanno richiesto anni per entrare in funzione, andando a regime solo nel 2016.

L'impostazione adottata ha prodotto un consistente appesantimento del lavoro di gestione dei corsi di studio sia per il personale docente sia per il personale amministrativo, su aspetti in buona parte puramente formali. Tale appesantimento ha avuto l'effetto, perverso e contrario di per sé ad una logica di valutazione ai fini dell'assessment e dell'evaluation, di diminuire (invece di aumentare) il numero di persone coinvolte nella gestione dei corsi di studio. Purtroppo non è possibile fare riferimento ad analisi sistematiche delle pratiche e delle ricadute dei processi AVA, anche a causa della sua recente attuazione. Ma la percezione diffusa e ben espressa dal CUN (2017) è che la gestione dei processi valutativi viene oggi vissuta come momento puramente tecnico e formale riservato a pochi addetti ai lavori, e non come momento collegiale di elaborazione e sviluppo degli obiettivi del corso di studio e di verifica del loro effettivo perseguimento.

L'ANVUR si trova poi a svolgere troppe operazioni, ognuna delle quali punta a più di una funzione: si pensi, ad esempio, alla Scheda SUA-CdS, che al contempo è imprescindibile per l'Accreditamento, strumento di Autovalutazione e vetrina del corso di laurea verso i suoi stakeholders attraverso il portale di University. Le attività di valutazione dell'ANVUR sono numerose, fanno capo a tutte le tre missioni universitarie (non solo alla didattica, ma anche ricerca e terza missione) e si riferiscono a troppi differenti oggetti di analisi.

Seguendo i suggerimenti di Turri (2012), sarebbe opportuno per l'ANVUR mettere al centro delle procedure di valutazione il rispetto degli obiettivi assunti in autonomia

dall'università, piuttosto che l'adempimento a standard fissati centralmente, favorendo una differenziazione delle attività accademiche e promuovendo il rispetto degli impegni con utenti, stakeholders e finanziatori. Inoltre, bisognerebbe connettere maggiormente la valutazione alle politiche pubbliche, utilizzandola come strumento di supporto agli obiettivi prefissati a partire dall'esame e dalla valorizzazione degli effetti indotti dai sistemi valutativi.

Per quanto riguarda in particolare la valutazione della didattica, l'auspicio è di una maggiore aderenza a quanto previsto dagli ESG, pertanto di:

- basare sempre più la valutazione esterna sulla autovalutazione interna e sull'autonoma definizione degli obiettivi di qualità a livello di ateneo;
- centrare l'attenzione valutativa sul processo di apprendimento degli studenti e sulla utilità delle competenze acquisite per il mercato del lavoro;
- sostenere e incoraggiare i processi associativi e di coordinamento a livello europeo;
- puntare verso l'alleggerimento dei sistemi di valutazione.

Inoltre, come alcuni autori fanno notare (Stame 2016), è vero che in Italia si sta assistendo ad una diffusione della valutazione, ma a volte assolutizzando alcune impostazioni metodologiche. Il rischio è di impoverire le potenzialità conoscitive della valutazione e ridurre le capacità di apprendimento garantiti proprio dall'originaria impostazione pluralista.

L'università ha fatto propria la valutazione e ha tentato di declinarla su se stessa, spesso vivendola come mero adempimento burocratico (come rendicontazione delle performance al fine dell'attribuzione e della gestione delle risorse), a volte come base per l'apprendimento e il conseguente miglioramento. Sicuramente, però, le università continuano a testare un modello quasi esclusivamente di tipo top-down, che genera dissenso e malumore. Come teorizzato da molti studi, l'efficienza di un sistema di valutazione potrebbe derivare dalla creazione di consenso intorno alla valutazione stessa e dalla diffusione di una specifica cultura (Reezigt e Creemers 2005; Skildamp *et al.* 2012). Ma la creazione di consenso è un'operazione estremamente costosa e che richiede tempo, fatica e un serio impegno da parte di tutti gli attori interessati. L'ANVUR, a fronte dei numerosi e complessi compiti e

funzioni affidati, può far conto su un organico davvero esiguo. A seguito di una professionalità (quella del valutatore) che fatica a trovare un serio riconoscimento, scarseggiano sempre di più i profili esterni con esperienza nella valutazione, in particolare legata all'istruzione. Ciò sta comportando che la valutazione venga portata avanti da figure provenienti dal mondo dell'università, con il rischio che siano rilevati gli stessi punti di forza e di debolezza già individuati dalle istituzioni stesse perché la prospettiva resta la medesima.

## **Bibliografia**

- ANVUR (2013). *Allegati al Documento ANVUR - Autovalutazione, Valutazione e Accredimento del Sistema Universitario Italiano*. Testo disponibile all'indirizzo web: [www.anvur.org/attachments/article/25/2.%20allegati.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/25/2.%20allegati.pdf) (10/02/2017).
- ANVUR (2016). *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016*. Testo disponibile all'indirizzo web: [http://www.anvur.org/attachments/article/1045/ANVUR\\_Rapporto\\_INTEGRALE\\_~.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/1045/ANVUR_Rapporto_INTEGRALE_~.pdf) (15/12/2017).
- ANVUR (2017). *Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari. Linee guida. Versione del 10/08/2017*. Testo disponibile all'indirizzo web: [http://www.anvur.org/attachments/article/26/LG\\_AVA\\_10-8-17.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/26/LG_AVA_10-8-17.pdf) (15/12/2017).
- Consiglio dell'Unione europea (1999). *Lo spazio europeo dell'istruzione superiore. Dichiarazione congiunta dei Ministri europei dell'Istruzione Superiore intervenuti al Convegno di Bologna il 19 Giugno 1999 (Dichiarazione di Bologna)*. Testo disponibile all'indirizzo web: [http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docu/1385Dichia\\_cf2.htm](http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docu/1385Dichia_cf2.htm) (15/12/2017).
- CNVSU (2001). *Requisiti minimi di risorse per i corsi di studio universitari*. Testo disponibile all'indirizzo web: [http://www.cnvsu.it/\\_library/downloadfile.asp?id=10728](http://www.cnvsu.it/_library/downloadfile.asp?id=10728) (17/12/2017).

- CNVSU (2007). *I requisiti necessari per l'attivazione dei nuovi corsi di studio universitari: percorso verso l'obiettivo dell'accreditamento*. Testo disponibile all'indirizzo web: [http://www.cnvsu.it/\\_library/downloadfile.asp?id=11619](http://www.cnvsu.it/_library/downloadfile.asp?id=11619) (17/12/2017).
- CUN (2017). *Università: le politiche perseguite, le politiche attese. Il difficile percorso delle autonomie universitarie 2010-2016*. Testo disponibile all'indirizzo web: [http://www.cun.it/uploads/4088/UNIVERSITA\\_politiche\\_perseguite\\_attese.pdf?v=](http://www.cun.it/uploads/4088/UNIVERSITA_politiche_perseguite_attese.pdf?v=) (20/12/2017).
- Decataldo A., Fiore B. (2018). *Valutare l'istruzione. Dalla scuola all'università*. Roma: Carocci.
- ENQA (2015). *Standards and Guidelines for Quality Assurance*. Testo disponibile all'indirizzo web: [www.enqa.eu/index.php/home/ESG/](http://www.enqa.eu/index.php/home/ESG/) (15/12/2017).
- Gunter H.M., Grimaldi E., Hall D., Serpieri, R. (2016). *New Public Management and the Reform of Education. European lessons for policy and practice*. London: Routledge.
- Marra M. (2017). *Valutare la valutazione. Adempimenti, ambiguità e apprendimenti nella PA italiana*. Bologna: il Mulino.
- Martini A., Sisti M. (2009). *Valutare il successo delle politiche pubbliche*. Bologna: il Mulino.
- Neave G. (2012). *The Evaluative State, Institutional Autonomy and Re-engineering Higher Education in Western Europe*. New York: Palgrave MacMillan.
- Reezigt G.J, Creemers B.P.M. (2005). A comprehensive framework for effective school improvement, School Effectiveness and School Improvement. *An International Journal of Research, Policy and Practice*, 16, 4: 407. DOI: 10.1080/09243450500235200.
- Schildkamp K., Vanhoof J., Van Petegem P., Visscher A. (2012). The use of School Self-Evaluation Results in Netherlands and Flanders. *British Educational Research Journal*, 38, 1: 125. DOI: 10.1080/01411926.2010.528556.
- Stame N. (2016). *Valutazione pluralista*. Milano: FrancoAngeli.
- Turri M. (2012). Linee di evoluzione della valutazione nei sistemi universitari europei. *Liuc Papers* n. 259, Serie Economia aziendale 67. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://www.biblio.liuc.it/liucpap/pdf/259.pdf> (15/12/2017).